

Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche di Torino

a cura di Matteo Losana

Il riconoscimento del principio di uguaglianza sostanziale nell'ordinamento dell'Unione europea: modelli di riconoscimento, tecniche di realizzazione, strumenti di garanzia
(Serie V, Mem. LII, Jovene Editore, Napoli 2010)

ABSTRACT

La monografia si divide in tre parti. La prima descrive il processo attraverso cui il principio di uguaglianza sostanziale, declinato nella forma di specifiche pretese individuali “di giustizia”, trova riconoscimento nell’ordinamento giuridico dell’Unione europea. A tal fine sono stati individuati e analizzati diversi “modelli di riconoscimento”: il modello “originario”, rappresentato dalle disposizioni dei Trattati che tutelano la pretese previdenziali dei “lavoratori migranti”; il modello di riconoscimento tramite “rinvio”, rappresentato dalle disposizioni dei Trattati che richiamano altri documenti contenenti un elenco di pretese di giustizia (la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, la Carta sociale europea e, da ultimo, la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea); il modello di riconoscimento “costituzionale”, rappresentato dall’inserimento di un catalogo di pretese di giustizia direttamente nel corpo del Trattato costituzionale; il modello di riconoscimento “selettivo”, rappresentato dalle sentenze in cui la Corte di Giustizia, nell’ambito della tradizionale giurisprudenza in tema di diritti fondamentali, ritiene meritevole di tutela una specifica pretesa di giustizia; il modello di riconoscimento “accessorio”, rappresentato dalle sentenze in cui la Corte, al fine di tutelare una libertà economica sancita nei Trattati, estende a nuovi soggetti il beneficio previsto da una legislazione nazionale; il modello di riconoscimento tramite “rinvio alle norme sulla cittadinanza dell’Unione”, rappresentato dalle sentenze in cui la Corte, facendo applicazione del divieto di discriminazione in base alla cittadinanza, giunge a estendere il beneficio previsto da una legislazione nazionale in favore dei propri cittadini anche ai cittadini di un altro Stato membro.

Nella seconda parte si analizzano innanzitutto i principi “costituzionali” che governano i rapporti tra i diversi legislatori (regionale, nazionale e sovranazionale) che, nell’ambito delle rispettive competenze, partecipano oggi al processo di concretizzazione delle pretese di giustizia. In secondo luogo si analizzano i principi che governano i rapporti tra le diverse giurisdizioni preposte alla loro garanzia (giudice comune, Corte costituzionale e Corte di Giustizia).

La terza parte della monografia affronta infine la questione (classica) del significato – precettivo oppure programmatico – delle disposizioni sovranazionali che sanciscono le pretese di giustizia. Il lavoro mette in luce gli argomenti interpretativi (e le condizioni materiali) che potrebbero spingere il giudice comune nazionale a utilizzare tali disposizioni quali regole del caso concreto non solo in presenza di un’”omissione legislativa”, ma anche in presenza di una legge nazionale che esplicitamente neghi la pretesa soggettiva.